

## Gerusalemme nuovo quartiere ebraico nella parte araba

La Corte Suprema di Gerusalemme ha dato il via libera alla costruzione di un altro quartiere ebraico nella contesa zona est della città. È una decisione destinata a far crescere la rabbia dei palestinesi che sperano di far diventare Gerusalemme Est la capitale di un futuro Stato di Palestina. Il nuovo quartiere ebraico, secondo i media israeliani, si chiamerà Har Homa e sarà costituito di 6.500 unità abitative edificate su 185 ettari di terra contesa da israeliani e palestinesi. Come fece l'anno scorso con il ricorso presentato dai proprietari arabi del terreno, la Corte Suprema ha respinto anche quello presentato da un israeliano residente sul posto. In quasi trent'anni di occupazione, Israele ha condotto una massiccia politica di insediamenti per cui la popolazione ebraica ormai supera i 150mila residenti palestinesi di Gerusalemme Est. La tensione resta alta anche a Hebron: la polizia israeliana teme che i coloni oltranzisti, come hanno più volte minacciato, possano occupare alcuni edifici della città per impedire il ridispiegamento dell'esercito. I poliziotti si stanno attrezzando per neutralizzare i coloni più estremisti. «Non possiamo escludere la nascita di una nuova organizzazione clandestina ebraica», ha dichiarato al quotidiano «Haaretz» Yossi Levy, un ufficiale della polizia israeliana.



Il presidente serbo Milosevic circondato dai suoi sostenitori

Filipovic/AP

# Milosevic vince nei sondaggi Belgrado alle urne, l'opposizione al 30%

I sondaggi dicono che la coalizione guidata da Milosevic vincerà le elezioni politiche nella federazione serbo-montenegrina. A questa è assegnato il 45% dei consensi, all'opposizione riunita nel raggruppamento *Insieme* solo il 30%. Gli anti-Milosevic non hanno avuto spazio su tv e giornali e, soprattutto, a pochi giorni dal voto di domani, hanno perso il candidato più carismatico, l'economista Avramovic, costretto ad uscire di scena anzitempo.

### FABIO LUZZINO

La paura non porta lontano. Saranno moltissimi i serbi che domani andranno alle urne carichi dei propri incubi quotidiani. Il problema principale a Belgrado, come altrove nella repubblica federale di Serbia e Montenegro, è sbarcare il lunario giorno per giorno. E scegliere tra uomini contro e uomini di governo spesso spinge alla rassegnazione, tipo l'uovo oggi meglio della gallina domani.

La paura non porterà lontano. Secondo l'ultimo sondaggio disponibile, elaborato dall'Istituto di scienze sociali della capitale, la coalizione guidata dal Partito socialista serbo di Slobodan Milosevic otterrà il 45% dei voti, l'opposizione il 30%. Tanto basta ai primi per riconfermarsi al potere altri quattro anni e avere la maggioranza assoluta dei seggi nel parlamento federale (si voterà anche per il rinnovo del parlamento del Monte-

negro, dei venti deputati montenegrini della camera federale, e in molte grandi municipalità). Milosevic è comparso pochissimo in pubblico durante la campagna elettorale, ma questo primo voto del dopo-guerra e del dopo-fine embargo internazionale serve semplicemente a verificare la sua leadership. Non è popolare, non lo è più da molto tempo, ma vincerà, seppur senza trionfo l'uomo forte di Belgrado. Ha dalla sua la neutralità dell'Occidente, che, così come accadde per Tudjman, ha tutto l'interesse a che la stabilizzazione nell'area si compia con Milosevic saldamente al ponte di comando: così chiusi, dunque, sulle sotterranee e palesi illegalità poste in essere dal regime. Qualcuno ha udito levate di scudi per la quasi impossibilità dell'opposizione di accedere alla televisione pubblica o sui giornali? Non siamo affatto

nel tempio balcanico della democrazia. Milosevic, dalla sua, ha modificato ad arte la ripartizione dei collegi elettorali, portandoli da 12 a 36, garantendosi, con un sistema elettorale misto maggioritario-proporzionale e lo sbarramento del 5%, la maggioranza dei seggi senza avere la maggioranza dei voti. Ma questo accade anche da noi, è il meno che gli si possa rimproverare.

Slobodan ha lasciato che scendesse in campo la moglie a curare la sua immagine. Il Partito socialista serbo (47 seggi su 138 nel parlamento uscente) si è alleato con lo Jul, una sorta di Grande assemblaggio di cocchi di sinistra ex comunisti (si contano in esso 23 piccoli raggruppamenti), nato nel '93 e presieduto dalla moglie di Milosevic, la signora Mira Markovic.

### Alleanza familiare

Lei è stata la reginetta della campagna elettorale, che si è chiusa ufficialmente giovedì a mezzanotte. Lo Jul ha condotto una propaganda a tappeto risolvendo la diffusione di materiale politico casa per casa, e facendo grande mostra di mezzi sui giornali, ha condotto il ballo anche sul gran mezzo televisivo, sul canale pubblico, ma soprattutto su *Pink tv*, una rete il cui proprietario è una giovane ufficiale dell'Armata federale. La signora Mira ha, con un

crendico imbarazzante, legato l'immagine di suo marito a quello della grande potenza americana (ha pubblicamente fatto sapere di aver spedito il suo ultimo libro alla signora Hillary Clinton). La pace e la prosperità garantisce la coalizione (completata da Nuova democrazia i cui pochi seggi sono stati determinanti nella scorsa legislatura).

Obiettivo non impossibile con la cassa di nuovo piena, visto che gli uomini del Partito socialista serbo hanno le mani dappertutto. È forse questo il più serio tallone di Achille dell'opposizione. Si tratta di una coalizione formata dal Movimento di rinnovamento serbo dello scrittore Vuk Draskovic, dal Partito democratico serbo di Vojislav Kustunica, dal Partito democratico di Zoran Djindic e dall'Alleanza Civica della signora Vesna Pesic. Hanno scelto di chiamarsi *Insieme*. Il gruppo, abbastanza eterogeneo che raggruppa nazionalisti moderati (a cui sono giunti gli auguri della dama di ferro serba a Pale, la signora Biljana Plavsic, fedelissima del criminale ricercato Radovan Karadzic) e antimilitaristi della prima ora, ha perso il suo personaggio più carismatico ad una settimana dal voto.

L'ex governatore della Banca centrale, Dragoslav Avramovic, 76 anni, uomo molto popolare per la

sterzata draconiana che seppe imporre all'economia della federazione nei duri anni dell'embargo e per il suo carisma rimosso da Milosevic, avrebbe subito fortissime pressioni, forse anche dall'estero si dice a Belgrado, per ritirare la sua annunciata candidatura a capo della coalizione d'opposizione. Un colpo durissimo alle fondate speranze di *Insieme* che ha perso la migliore carta di credito per dimostrare come uscire dalla «catastrofe», così dicono, in cui Milosevic ha portato il paese. «Scegliete tra la sopravvivenza e la catastrofe», ha detto Kustunica nel comizio di chiusura. Per gli arrabbiati ultranazionalisti serbi non c'è che votare Vojislav Seselj, che si era anche offerto di denunciare Milosevic all'Aja.

### Risparmi scomparsi

Gli argomenti ideologici sembrano però servire a poco. Moltissimi serbi, ad esempio, attendono di sapere chi li risarcirà dei soldi, copiosi, che quattro anni fa, hanno dato alla *Dafina*, una signora (ancora una) che fece fortuna con una banca privata che assicurava il 10% di interesse mensile, e in valuta. Per un po' la cosa ha funzionato. Poi la *Dafina* è scomparsa con tutta la cassa e i risparmi dei belgradesi. La signora Milosevic ha promesso che i serbi riavranno i loro soldi.

## In Russia 25mila minori costretti a prostituirsi

Più di 25mila adolescenti sono costretti a prostituirsi a Mosca, a San Pietroburgo e nelle altre grandi città russe. A rivelarlo è il quotidiano *Rossiiskaia Gazeta* citando fonti di polizia. I giovani, ragazze e ragazzi, hanno un'età tra i 12 e i 14 anni, vengono «ceduti» al cliente in cambio di un compenso che oscilla tra i 400 e i 700 dollari. I punti di contatto tra gli sfruttatori e i clienti sono la piazza davanti al teatro Bolshoi, su cui si affaccia anche l'hotel «Metropol», e dall'altra parte il «National», un altro albergo a cinque stelle. Tra i clienti ci sono molti occidentali che arrivano nella capitale russa con occultati «sex-tour». La prostituzione minorile a Mosca è controllata da una ventina di gruppi, specializzati in questo campo, che agiscono sotto le direttive delle principali organizzazioni criminali, scrive il giornale aggiungendo che le vittime sono in genere figli di disoccupati, di alcolizzati, di profughi. Quando era ancora in vita l'Urss, il cliente sorpreso con una minore rischiava la pena di morte.

fissata, si potrebbe decidere da un giorno all'altro. Tuttavia, non è escluso che il giorno e l'ora dell'intervento non siano resi pubblici in anticipo ma si sappiano all'ultimo momento. Su questo insisterebbe il capo dell'équipe Akciurin. «La stampa sarà informata sull'inizio dell'operazione», ha precisato il portavoce. Yastrzhemskij, inoltre, ha sottolineato che nessuno specialista straniero sarà presente nella sala operatoria ed ha dissipato le voci su una eventuale trasmissione diretta televisiva: «L'intervento non è uno show». Circa la data l'agenzia confidenziale della *Komsomolskaja pravda* ha citato il coordinatore medico del presidente Mironov che parla del 6 novembre, e comunque non oltre il 10. Si è appreso ieri che Eltsin aveva delegato quattro giorni fa al premier Cernomyrdin il diritto di firmare, in vece sua, accordi sul decentramento dei poteri con singole regioni russe.

Il leader di Pale sul Monte Athos?

## «Karadzic in monastero»

Morto o costretto ad una clausura forzata? Secondo l'ultimo flusso di notizie incontrollate Ratko Mladic sarebbe morto. Lo scrive il *Tirana news* in edicola oggi. Ma, a sentire la tv greca *Ant1* il generale e Radovan Karadzic progetterebbero di ritirarsi nel monastero di Hiliandari, sul monte Athos, dove sarebbe impossibile l'esecuzione dell'arresto ordinato dal Tribunale dell'Aja. La morte di Mladic è stata smentita dai suoi commilitoni.

Sul monte Athos o al suo funerale? Si è consumata ieri un'altra giornata di notizie contrastanti sulla salute e il destino del generale serbo Ratko Mladic, ricercato per genocidio e crimini contro l'umanità dal Tribunale internazionale dell'Aja. Secondo il settimanale albanese *Tirana news*, lo stesso che la scorsa settimana lo aveva dato in coma irreversibile, il nostro sarebbe morto: alle 22,57 del 29 ottobre nel suo rifugio di Aleksinac. La consecutio medica sarebbe ineccepibile se nelle stesse 24 ore al televisione greca *Ant1* non avesse diffuso la notizia che Mladic e Karadzic sono attesi a braccia aperte, nei prossimi giorni, dai monaci del monte Athos, che li sottrarrebbero *sine die* all'arresto.

Il crescendo di grottesche notizie sulla salute del generale deve aver irritato alla lunga i suoi più fedeli commilitoni. Sin qui avevano taciuto (perché la malattia di Mladic è apparsa e scomparsa diverse volte). Davanti alla morte è giunto il primo sussulto. Una fonte attendibile che ha chiesto l'anonimato, ha dichiarato all'*Arnsa* che il generale non sta in buona salute, è vero, ma non è affatto morto. «D'altronde sarebbe molto difficile tenere nascosta una notizia così se fosse vera», ha risposto la fonte militare serbo bosniaca. «Il generale è ammalato, ma non risulta che sia così grave - hanno fatto sapere dal comando serbo bosniaco di Hans Pijesak - In quest'ultimo caso sarebbe stato trasferito presso l'ospedale militare di Belgrado dotato di sofisticate apparecchiature e non ricoverato in un qualsiasi ospedale della Serbia centrale».

Quale interesse possa avere un settimanale albanese a dare per morto il generale è sin qui oscuro. Sta di fatto che il *Tirana news* vien fornendo dozzina di particolari da una settimana, citando

bollettini medici, accreditando una sindrome maniaco depressiva di cui sarebbe stato vittima Mladic prima del passaggio al «definitivo stato di coma irreversibile a quello di morte cerebrale causato da arresto cardio-circolatorio conseguente ad avvelenamento per scorretta somministrazione di psicofarmaci». La morte, dunque. Da cadavere il boia di Srebrenica non interesserebbe più a nessuno e calerebbe il silenzio. Su di lui e su Radovan Karadzic, di cui tra un po', essendo scomparso dai *pourparler* delle diplomazie internazionali così come c'era entrato, ci si dimenticherà che è stato la mente politica e strategica dello spietato assedio di Sarajevo. Perché Mladic viene dato morto, mentre Karadzic è scomparso, e, terribilmente, la cosa non pare fare notizia. La televisione greca ce li dà prossimi a varcare le esclusive porte del monastero sul monte Athos. Ma anche qui siamo ad un si dice alquanto rocambolesco. Non si sa quale sia la fonte di *Ant1*, benché tutti i giornali ellenici abbiano ripreso con vasta eco la notizia. Sul piano ufficiale, c'è solo da registrare la dichiarazione del ministro degli Esteri greco che ha semplicemente fatto sapere di non essere a conoscenza della cosa. Il monastero di Hiliandari, sul monte Athos, è tradizionalmente occupato da monaci ortodossi serbi, dove già avrebbono trovato rifugio alcune decine di ex soldati serbi della Bosnia, che smessa la divisa ora si dedicano a modesti e umili lavori.

Invocando l'autonomia del monte Athos, dove non è possibile entrare senza un permesso speciale, Karadzic e Mladic eviterebbero di presentarsi davanti al Tribunale internazionale dell'Aja. Al loro arresto in Bosnia Erzegovina nessuno aveva mai creduto. □ F.L.

DeBaKey regala a Eltsin una sofisticata apparecchiatura anti-crisi da bypass

## Macchinari Usa per salvare Boris

I preparativi per l'intervento sul cuore di Eltsin sono finiti. Le prodigiose attrezzature americane attendono il disco verde dei cardiocirurghi russi. L'operazione, secondo tutti, avrà luogo la prossima settimana. Altre sei-sette settimane e la Russia otterrà un Eltsin nuovo di zecca. L'unico problema - ha detto un cardiologo moscovita - è la lunga anestesia con l'ipotermia che potrebbe provocare un'alterazione delle cellule cerebrali.

### PAVEL KOZLOV

MOSCA. Giorni da cardiopalmo, quelli venturi, almeno per la Russia dei politici fino a che si saprà il risultato dell'operazione di Boris Eltsin. Tutto e tutti sono pronti all'intervento di «riparazione aortocoronaria»: paziente, squadra chirurgica con a capo il professor Renat Akciurin, sala operatoria al Centro cardiologico moscovita (e l'altra, di riserva, all'ospedale clinico centrale) che funziona in «regime speciale», presidiato già da qualche giorno - ci ha detto ieri l'as-

sistente del direttore cioè dell'accademico Ciasov - da guardie della vigilanza presidenziale. Anche le attrezzature che ora sono veramente al completo. Compresa una nuovissima apparecchiatura cardiologica che mantiene in vita il paziente qualora sorga una situazione di crisi durante il bypass che ha portato a Mosca Akciurin dopo la sua recente visita alla clinica americana di Houston. Lo ha rivelato, in un'intervista al quotidiano *Moskovskij komsomolets*, il primario stesso, il

patriarca della cardiologia mondiale Michael DeBaKey che arriva in questo week-end a Mosca per consigliare i colleghi russi durante e dopo l'intervento. L'apparecchio, ultimo grido del progresso medico americano, «rimarrà a Mosca e se ne potranno servire altri pazienti».

DeBaKey ha sostenuto che l'operazione si può ormai svolgere in qualunque momento a partire dalla prossima settimana essendo stati superati gli sbalzi residui della salute di Eltsin: una forte anemia e una disfunzione della tiroide. «Mister Eltsin - secondo l'88enne luminare - è ben preparato». La riabilitazione postoperatoria del presidente potrebbe durare sei-sette settimane che DeBaKey è disposto, «se occorrerà», a passare accanto a Eltsin. Che tutto sia predisposto a dare il via ha confermato anche il portavoce del Cremlino Yastrzhemskij. I consulti medici si tengono ogni giorno e benché la data non sia

La musica del secolo

**Novecento**

In edicola

**Il Novecento e il balletto**

Musiche di Antheil, de Falla, Milhaud, Prokofiev, Ravel, Sostakovic, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine L. 18.000

l'Unità Magazine

COMUNITÀ MONTANA ALTO TEVERE UMBRO

Città di Castello 8-9-10 novembre 1996

**17ª MOSTRA DEL TARTUFO**

GASTRONOMIA CULTURA FOLKLORE

Renzi

COMUNITÀ MONTANA ALTO TEVERE UMBRO